

INTERVISTA : Paolo Romani : Presidente dei senatori di Forza Italia

«Da Fi nessun sostegno alla maggioranza L'aggiornamento al Def lo votino da soli»

«La legge elettorale? La Camera ha già fallito una volta, ma se ne riparerà dopo le elezioni in Sicilia»

Barbara Fiammeri

ROMA

■ La prima affermazione è categorica: «Forza Italia non fornirà alcun sostegno alla maggioranza». Paolo Romani, presidente dei senatori azzurri, mette le mani avanti. L'appuntamento con l'anno di aggiornamento del Def, che deve essere approvata con 161 voti, ovvero con la maggioranza assoluta dei componenti dell'Aula di Palazzo Madama, è questione che «riguarda il governo e i partiti che lo sostengono». Una presa di posizione netta, che non caso arriva a ridosso del ricompattamento del centrodestra in Sicilia, dove a novembre si deciderà il nuovo governatore, ultimo appuntamento elettorale prima delle politiche.

A proposito di elezioni: quando si andrà a votare?

Presumibilmente a scadenza naturale ovvero la prossima primavera, tra marzo e aprile.

Forza Italia quindi sceglie la linea dura?

La nostra è sempre stata e sarà la linea della responsabilità. Ma è evidente che provvedimenti come il Def o la manovra sono i cardini dell'azione di governo e della maggioranza, che peraltro ha i numeri, visto che oscilla tra 159 e 161 e in ogni caso con i «flussi migratori» che abbiamo visto al Senato non credo sarà difficile raggiungerla. Piuttosto il Governo onori gli impegni assunti con il Parlamento.

A cosa si riferisce?

A conferma nella nostra posizione responsabile abbiamo dato il via libera alla missione in Libia. Adesso il governo deve venire in Aula e riferire su quanto è stato fatto e si farà, a partire dal codice di condotta delle Ong, dei rapporti istaurati con i centri di protezione e con la guardia costiera libica alla

quale viene ancora impedito di poter intervenire armata nonostante abbia a che fare con bande di criminali agguerriti come gli scafisti.

Tornando a vicende più domestiche: quando ripartirà il tormentone sulla legge elettorale?

La commissione Affari costituzionali del Senato ha fatto formale richiesta di poterla discutere a Palazzo Madama dove non ci sono voti segreti ad eccezione dei casi sulle minoranze linguistiche. Del resto alla Camera hanno già fallito una volta... In ogni caso se ne riparerà dopo le elezioni siciliane.

Che voi siete convinti di vincere...

Riteniamo che un centrodestra unito abbia ottime chance in Sicilia e non solo.

In Sicilia vince chi prende un voto in più. Per aggiudicarsi la maggioranza in Parlamento è un po' più complicato...

Credo che occorra uno sforzo da parte di tutti. Il Capo dello Stato ci ha chiesto di rendere omogenei i sistemi di Camera e Senato e non c'è dubbio che dobbiamo farlo. Ma non si tratta di un facile rammento: a parte la divergenza tra le soglie, alla Camera c'è un premio alla lista a livello nazionale e i capilista bloccati mentre al Senato sono consentite le coalizioni, si vota con le preferenze e non c'è premio. Mi sembra evidente che così non si può andare a votare.

Nel frattempo voi senatori avrete un bel da fare con lo ius soli.

Noi continuiamo ad essere fermamente contrari. Alla prima riunione della Capigruppo chiederò che prima di parlare di ius soli si proceda a un'indagine parlamentare sui luoghi di culto non autorizzati, molti dei quali sono islamici, con imam che parlano esclusivamente arabo e senza alcun tipo di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

